

Domenica 2 – 9 febbraio 2025

AVVISI

*Domenica 2/02, 47° giornata nazionale per la vita: "Trasmettere la vita, speranza per il mondo"... Sosteniamo il Centro Aiuto alla vita di Trento anche economicamente con l'aquisto del segno delle primule.

* Martedì 4/02 alle 20.30 presso sala mons. Gilli all'oratorio di Gardolo 1° incontro sull'ultima Enciclica di Papa Francesco "Dilexit nos", sul cuore umano e divino di Gesù Cristo: *L'importanza del cuore, gesti e parole d'amore.* (vedi anche messaggio distribuito).

* Giovedì 6/02 alle ore 20.00 a Gardolo (cappella oratorio) Adorazione Eucaristica guidata dai terziari francescani.

* La Zona pastorale di Trento ha organizzato un ITINERARIO DI FORMAZIONE per i Ministri straordinari della Comunione, Lettori e Operatori Caritas: 1° incontro venerdì 7/01 ore 20.30 in Seminario (aula S.Vigilio) – Ascoltare il passato, costruire il presente - .(vedi locandina).

S. MESSE



Lunedì 3 febbraio	ore 18.00 Meano	Adriano; Ida e Marco
Martedì 4 febbraio	ore 08.00 Vigo Meano	Sec. int.
Mercoledì 5 febbraio	ore 18.00 Gazzadina	Sec. int.
Giovedì 6 febbraio	ore 18.00 Vigo Meano	Sec. int.
Venerdì 7 febbraio	ore 08.00 Meano	Gisella e Giulio
Sabato 8 febbraio	ore 18.00 Gazzadina	Gadotti Mario e Stenico Ida in Gadotti
Domenica 9 febbraio V DEL TEMPO ORDINARIO	ore 09.30 Meano ore 10.30 Vigo Meano	Silvio Moser; Cinzia e Gabriele; Giuseppina Cristofolletti; Lino Cont; Aldo e Guido Moser Giovanni Endrizzi; Adolfo e Angelina; Giuseppina

Un figlio appartiene a Dio, non ai genitori

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme, per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia, col suo primo bambino, arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e il più prezioso dono del mondo: un bambino. Sulla soglia, due anziani in attesa, Simeone e Anna. Che attendevano, dice Luca, «perché le cose più importanti del mondo non vanno cercate, vanno attese» (Simone Weil). Perché quando il discepolo è pronto, il maestro arriva.



Non sono i sacerdoti ad accogliere il bambino, ma due laici, che non ricoprono nessun ruolo ufficiale, ma sono due innamorati di Dio, occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. E lei, Anna, è la terza profetessa del Nuovo Testamento, dopo Elisabetta e Maria. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, non è dei sacerdoti, ma dell'umanità. È Dio che si incarna nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce. «È nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, ai sognatori, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro e come vita» (M. Marcolini).

Simeone pronuncia una profezia di parole immense su Maria, tre parole che attraversano i secoli e raggiungono ciascuno di noi: il bambino è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione perché siano svelati i cuori. Caduta, è la prima parola. «Cristo, mia dolce rovina» canta padre Turollo, che rovine non l'uomo ma le sue ombre, la vita insufficiente, la vita morente, il mio mondo di maschere e di bugie, che rovine

la vita illusa. Segno di contraddizione, la seconda. Lui che contraddice le nostre vie con le sue vie, i nostri pensieri con i suoi pensieri, la falsa immagine che nutriamo di Dio con il volto inedito di un abba dalle grandi braccia e dal cuore di luce, contraddizione di tutto ciò che contraddice l'amore.

Egli è qui per la risurrezione, è la terza parola: per lui nessuno è dato per perduto, nessuno finito per sempre, è possibile ricominciare ed essere nuovi. Sarà una mano che ti prende per mano, che ripeterà a ogni alba ciò che ha detto alla figlia di Giairo: talità kum, bambina alzati! Giovane vita, alzati, levati, sorgi, risplendi, riprendi la strada e la lotta. Tre parole che danno respiro alla vita.

Festa della presentazione. Il bambino Gesù è portato al tempio, davanti a Dio, perché non è semplicemente il figlio di Giuseppe e Maria: «i figli non sono nostri» (Kalil Gibran), appartengono a Dio, al mondo, al futuro, alla loro vocazione e ai loro sogni, sono la freschezza di una profezia “biologica”. A noi spetta salvare, come Simeone ed Anna, almeno lo stupore.

Commento di Ermes Ronchi